ZAIRA

TRAGEDIA LIRICA

IN DUE ATTI

ZAIRA

TRAGEDIA LIRICA

In Due Atti

DA RAPPRESENTARSI NELL' IMP. E REAL TEATRO

IN VIA DELLA PERGOLA

LA PRIMAVERA DEL 1836.

SOTTO LA PROTEZIONE DI S. A. IMP E R.

LEOPOLDO II.

GRAN-DUCA DI TOSCANA

EC. EC. EC.

FIRENZE

NELLA STAMPERIA DI F. GIACHETTI

PRESSO IL TEATRO NUOVO

PROEMIO DELL' AUTORE

Una giovane schiava, cresciuta in un Serraglio, che, amante del Sultano e da lui riamata, nel giorno istesso delle sue nozze ritrova il padre e il fratello, eroi cristiani, i quali la richiamano ad una Fede che tai nozze le vieta; un' anima ardente, combattuta fra la religione e l' amore, vicina a cedere alla più possente delle passioni che nacque per così dire con essa, e sgomentata dall' impero di una legge che da un sol giorno conosce; gli spasimi infine e le dubbiezze di un cuore straziato che inorridisce di amare, e di amare non cessa: soggetto egli è questo sommamente tragico, ed atto al pari d' ogni altro a commovere e intenerire gli spettatori d' ogni tempo e d' ogni nazione. - Ma corre presso che un secolo dacchè i teatri ripetono i sospiri di questa giovane infelicissima; e il pubblico non sarà egli noiato della sua compassione medesima? E dove a me riesca di far dimenticare nel mio lavoro il difetto di novità, potrò io sostenermi a confronto del Voltaïre, al quale era dato un libero campo dove spaziare a sua voglia, io che inceppato mi trovo da tutte le parti, principalmente dalla barbara legge di un' estrema brevità? Potrò io mutare tutto ciò che mi cade in acconcio in un genere di componimento tanto diverso dalla Tragedia, senza aver taccia d' ardito per aver raffazzonato a mio comodo un soggetto sì conosciuto e sì celebre? Potrò io adoperare, come vuolsi, tutti gli Attori che mi sono assegnati, ed aggiugnere alcuna cosa del mio, che non nuoccia alla semplicità dell'azione, ed al lume in cui vanno posti i principali Personaggi? Queste e mille altre difficoltà ch' io

non dico, mi faceano restìo dal trattare così scabro argomento. Ma come avviene in tutte le opinioni, specialmente nelle letterarie, vi fu chi sostenne, che, nelle opere per musica, invece di nuocere, giova moltissimo che il soggetto sia noto; che ognuno conosce abbastanza gl' intoppi che si presentano ad un Poeta melodrammatico, per negarmi lode se alcuno ne avessi saputo sormontare; che omai le *convenienze delle Parti* dovevano cedere alla ragione della poesia ..... D' altronde il tempo premeva ... e la mia renitenza fu vinta.

Ecco pertanto la Zaira, non già ravvolta nell' ampio manto che la Tragedia le diede, ma sì stretta nelle anguste spoglie che le dà il Melodramma. Coloro che ad ogni costo (e ne conosco più d'uno) condannarono il mio lavoro anche prima di leggerlo, ne ingrosseranno ogni emenda, e ne scemeranno il benchè menomo pregio; ma i Lettori cortesi (che molti pur ne conosco) diranno aver io conservati i caratteri, e sparso dov' io potea quella tinta orientale che loro manca nella Tragedia. diranno ch' io feci bene a lasciare da parte un tal quale ostentamento di Filosofia ch' era in voga ai tempi del Voltaïre per attenermi al linguaggio della passione: riconosceranno che il personaggio di Corasmino, il quale mi conveniva ingrandire, non iscapita punto per essere cambiato, di un freddo confidente ch' egli era, in un severo Musulmano; e che devoto, qual' è, alle leggi a alle usanze dell'Harèm; serve, per così dire, di contrapposto al Sultano che le pone tutte in oblio, So bene che lo stile voleva essere più curato, e che quà e là andavano tolte alcun ripetizioni di frasi e di concetti, ma la poesia fu scritta a brani mentre si faceva la musica, di maniera che più permesso non era di riandar sul già fatto e poesia e musica furono compiute in meno di un mese. Se pure che a chi si scusa col tempo, l'Alceste di Molière è pronto a gridare che *le*

temps ne fait rien à l' affaire; nulladimeno è da osservarsi che l'Alceste di Molière è un misantropo.

Qualunque il giudizio del Pubblico intorno a questo mio lavoro, andrò sempre superbo che siasi adoperato in così solenne circostanza; e il pensare alla fiducia che nel mio scarso ingegno fu posta, addolcira qualunque amarezza io abbia potuto e potessi ancora provare.

FELICE ROMANI

Maestro e direttore dell' Opere
SIG. ANDREA NENCINI *Professore di Contrappunto Nell' I. e R. Accademia di belle Arti.*

Capo e Direttore d' Orchestra
SIG. NICCOLA PETRINI ZAMBONI

Primo Violino e Supplimento al direttore d' Orchestra
SIG. ALAMANNO BIAGI

Primo Violino di Concerto
SIG. RANIERI MANGANI

Primo Violino dei Secondi	SIG. LUIGI PECORI.
Primo Violino dei Balli	SIG. GIUSEPPE BRUNETTI
Primo Violoncello	SIG. GUGLIELMO PASQUINI
Primo Contrabbasso	SIG. FRANCESCO PAINI *al Servizio di S. A. I. e R*
Primo Violoncello dei Balli e supp. a quello dell' Opera	SIG. GIO. BATTA. BERTEAU
Primo Contrab. dei Balli	SIG. ASCANIO PECCIARELLI
Prime Viole	(SIG. TOMMASO TINTI. (SIG. FRANCESCO MINIATI.
Primo Obue	SIG. EGISTO MOSELL' *al Servizio di S. A. I. e R.*
Primo Clarinetto	SIG. GIOVANNI BIMBONI
Primo Flauto e Ottavino	SIG. CARLO ALESANDRE
Primi Fagotti	(SIG. PIETRO LUCHINI (SIG. CARLO CAPUY
Primo Corno	SIG ANTONIO TOSORONI *al servizio di S. A. I. e R,*
Secondo Corno	SIG. FRANCESCO BERNI
Prima Tromba	SIG PIETRO MATTIOZZI
Primi Tromboni	(SIG DEMETRIO CHIAVACCINI (SIG. VINCENZIO TURCHI
Timpanista	SIG LEOPOLDO LIBONI

Suggeritore Sig. CARLO PRUNER

Copista della Musica Sig. FRANCESCO MINIATI

Pittore e Inventore delle Scene SIG. GIOVANNI GIANNI

Figurista SIG. GAETANO PIATTOLI

Macchinista e Illuminatore
SIG. COSIMO CANOVETTI

Attrezzista Sig' Giuseppe Cecconi di Firenze

Il Vestiario é di proprietá del Sig. Alessandro Lanari inventato e diretto dal Sig. Vincenzo Batistini

PERSONAGGI

MUSULMANI

OROSMANE Sultano di Gerusalemme
Marcolini Carlo
CORASMINO Visir
Poggi Antonio
ZAIRA
Schoberlechner Sofia
FATIMA
Lega Giuseppina
} Schiave del Sult.
MELEDOR Ufficiale del Sultano
Demi Stanislao

FRANCESI

LUSINGANO Principe del sangue degli antichi Re di Gerusalemme
Battaglini Luigi
NERESTANO
Cecconi Teresa
CASTIGLIONE
Soverini Tersiccio
} Cav. Francesi

CORI E COMPARSE

Uffiziali del Sultano, Guardie, Schiavi e Schiave, Odalische e Cavalieri Francesi.

La Scena è in Gerusalemme nell'Harèm del Sult.

La Musica è composta dal Signor Maestro VINCENZO BELLINI

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica Galleria che mette all' Harèm del Sultano: di fronte ampia gradinata che conduce a lunghe loggie praticabili, adorne di vasi di fiori e di profumi. Altre gradinate dalle parti comunicano con le logge e con gli appartamenti superiori.

E' festa nell' Harèm, e si celebrano le vicine nozze del Sultano con ZAIRA. *Escono da varj lati gli Schiavi e le Schiave: al suono di orientali strumenti le Odalische cantano il seguente*

INNO

Donne Gemma, splendor di Solima;
Bella, gentil Zaira,
Qual cor più schivo e indomito
Ti vede e non sospira?

Uom. Sembiante a vergin Uri,
Premio dei dì futuri,
Fede tu fai del giubilo
A noi promesso in Ciel.

Donne Ma chi sarà fra gli uomini
Diletto al Ciel cotanto,
Ch'ei sol riporti, o Vergine,
Di possederti il vanto?

Uom. Egli è il Sultan possente,
E' l' astro d'oriente,
Delle battaglie il folgore,
Terror dell' infedel.

Tutti A che pudica e timida

Stai nel tuo velo ascosa?
Non può sottrarsi al zeffiro
La vereconda rosa
Invan celar si sforza
Nella sua dura scorza
Conca del golfo persico
Le perle al pescator.
L'Erce ti vede, e fervido
Di te desìo l'accende;
Già nell'Harêm recondito
Letto d'onor t'attende.
O de' Credenti speme,
Ambo splendete insieme,
Sia desso il Sol di gloria
L'astro sii tu d'amor.
(ascendono le gradinate ed entrano nell'Harem)

SCENA II.

CORASMINO
con Seguito

Coro Odi tu? Già suona intorno
Lieto canto nunziale.
Cor. L'odo, ah! l'odo. - Oh! in qual ritorno
Dì d'obbrobrio, dì fatale!
Coro Una figlia de'Cristiani
Sovra il trono de' Sultani?
Cor. Mentre accinto a nove offese
Varca i mari il Re francese,
Qui d'amor deliro e insano
Orosmane languirà?
Coro Qui la legge del Corano
Una schiava offenderà
Cor. Per chi mai, per chi pugnasti,
O mio duce, o Noradino!
Dell'impero che fondasti
Fia pur questo il rio destino!
Tralignato e cieco figlio
Al tuo trono insulterà?
Deh! tu ispira a lui consiglio,

Non soffrir la sua viltà!

Coro A' tuoi detti, o generoso,
Di furor, di duol siam pieni.
A che resti neghittoso?
A vendetta in campo vieni,

Cor. A vendetta? nò giammai.
Al Sultan mia fè giurai.
Altra via miglior di questa
Un Eroe ci renderà.

Coro E la speri? e ancor ci resta?

Cor. Il mio zel la troverà.
Si, d'un furor colpevole
Non ascoltiam l'impero
L'indegno nodo a frangere
Lasciate all'amistà.
Non fia che tardi a sorgere
Lo spirto suo guerriero;
E d'occidente ai popoli
Spavento ancor sarà.

Coro Speranza in te magnanimo,
Ripone un regno intero;
Non renda il fato inutile
La nobil tua pietà!
(*si dividono, e partono da vari lati. Corasmino s' inoltra verso l'Harem*).

SCENA III.

Zaira e Fatima

Zair. Della mia gioia a parte,
Fatima, non sei tu? Muta e pensosa
Vedrò te sola in questo dì ridente?
Favella.

Fat. Io volgo in mente
I dì che più non sono, i dì che meco
Abborrivi il Serraglio, e col desire
Volavi in Francia del Guerrier sull'orme
Che di spezzar giurò le tue catene.

Zai. Molto il Guerrier giurò, nulla mantiene
Un anno intiero è corso

Da ch' ei fu sciolto, e più di lui novella
Non s'intese in Sorìa. Lieto alla corte
Del Re francese, del Giordan le rive
E i franchi prigionier pose in oblìo.

Fat. Zaira! .... E s'ei tornasse? ...

Zair. Ah! nol desìo.
A che guidarmi in Francia? orfana io sono,
Miei padri ignoro, e della patria antica
Io non possiedo che quest' aureo segno
Della Fede di Europa.

Fat. E a questa Fede
Nata sei tu quel sacro segno impresso
Sulla tua fronte ancor.... e tu ti apprcsti
Cieca fanciulla, a rinegarlo in braccio
Di un Tartaro crudel, di un oppressore
Della tua Legge?

Zai. La mia Legge... è amore.
Amo ed amata io sono
E' amor qual vampa ardente
Più di ragion possente
Ei m'empie il cor di sè.
Egli m'è speme e vita;
Egli m'é scorta e lume;
E mio soltanto il Nume
Che nol contende a me.

Fat. Taci; vaneggi, o stolta.
Ch'io più non t'oda.

Zair. Ascolta....

Fat, Lasciami.

Zair. Ah! no . . , perdono. . . .
Non mi scacciar da te.
Amo ed amata io sono
D'amor qual vampa ardente;
Più di ragion possente
Ei m'empie il cor di sè.

SCENA IV.

Sicompariscano gli Schiavi.
le Odalische ; gli

Eunuchi

Coro Suoni di gioja il cantico:
Viva Orosmane! ei scende.
Zair. Odi?.... Il Sultan...., Qual palpito,
Qual tremor mi prende!
Fati Vieni all'Harèm riparati.
Fuggi . . . .
Zair. Fuggir? Perchè?
Non è non è tormento
Il palpito ch'io sento.
E forza del diletto
Che già m'innonda il cor.
Del core egli è il trasporto
Che anela al caro oggetto,
Che a lui sen vola assorto
In estasi d'amor,
Fat. Ahi lassa! in te non sei.
Ti arrendi ai preghi miei,
Meco ritratti.
Zair. Ah! lasciami.
Fat. Vedi! . . . . tu tremi ancor.
Zair. Del core egli è il trasporto
Che anela al caro oggetto.
Che a lui sen vola assorto
In estasi d'amor.
Coro Luce del nostro cielo,
Da te rimovi il velo;
Del tuo ridente aspetto
Allegra il tuo Signor.

SCENA V.

Orosmane e detti

Oro. Zaira, i bei concenti,
Gl'inni, le danze e gli odorati serti,
Onde il tacito Harèm si allegra e abbella
Dell'amor mio per te sono favella.
Zair. (Oh cari accenti)
Fati (Ahi! come
Sottrarla al seduttor!

Oros. Dopo la gloria io t'amo
Sovra ogni cosa in terra, e amar mi dei
Sovra ogni cosa tu, Se pari al mio
Fuoco non t' arde, non pensar ch'io voglia
Tiranneggiar crudel gli affetti tuoi.
Libera ancor tu sei.... parlar tu puoi.

Zair. Signor?;.. Che dir poss'io
Che tu non sappia?.... dell'umil tua schiava
Appien leggesti ogni più chiuso affetto;
E . . . .

SCENA VI.

Meledor e detti

Mel. Offrirsi al tuo cospetto
Chiede lo schiavo, che partir per Francia
Lasciò la tua pietà sulla sua fede.

Oros. Guidalo. (*Meledor parte*)

Zair. (Oh Ciel! in quale istante ei riede!)

SCENA VII.

Nerestano con Seguito e detti

Ner. Generoso Sultano, i giuri miei
A sciogliere vengo e i tuoi: reco il promesso
Di Zaira riscatto, e insiem di dieci
Cristiani Cavalier servi in Soria,
Io, povero qual pria
E oscuro Cavalier, nulla potendo
Offrir per me, quando per altri io dono,
Riedo alle mie catene, e lieto io sono.

Oros. Men generoso o Franco,
Io non sarò di te: cento a tua scelta
Rivedran Cavalieri il patrio suolo.
Un sol n'escludo.

Ner. Un solo!
E il nomi?

Oros. Lusignian. Egli discende
D' odiata stirpe; ai Musulmani è in ira.
Schiavo in Sion morrà.

Ner. Lasso! ... e Zaira

Oros. Prezzo non v'ha che basti
A riscattar costei.
Ner. (Che ascolto!) E un dì giurasti
Sciolta mandar pur lei.
Oros. Passò quel giorno, o Franco
Or d'Orosmane al fianco
Lieta sen vive, e tale
Che a lei ventura eguale
Nè tu, nè re d'Europa
Potrebbe in terra offrir.
Ner. Lieta!
Zair. (A soffrir capace
Gli sguardi suoi non sono.)
Ner. Fia ver, Zaira?...,
Oros. Audace!
Trascorri omai.
Ner. Perdono. -
Nata alla Fede istessa,
Suora d'amor mi è dessa...
Senza dolor non posso
Lei musulmana udir
Oro. Schiavi, non più sospenda
Altro pensier la festa.
Coro Il temerario apprenda
Che tua diletta è questa,
Che imperi a lei tu solo,
Che legge è il tuo desir.
Ner. Misera!
Zair. (Ch pena!)
Fat. (Oh duolo!)
Oros. Zaira! e qual sospir?
Ritorni al tuo sembiante
Il bel seren primiero,
Io sfido il mondo intiero
Ad involarti a me,
A più felice istante
Il tuo bel cor prepara
E patria e tempio ed ara

E l'amor mio per te.

Ner. (Gran Dio! quell'alma errante
Fat. Rischiara d'un tuo raggio)
Zair. (Oh! come in un istante
Mancato è il mio coraggio!
A lui d'innanzi io gelo,
Mi regge appena il piè).

Ner. (Un tuo nemico, o Cielo,
Fer. Non la rapisca a te).

Coro Dell'astro, ognor ridente
Rifulgi in Oriente,
Nè mai vapor terreno
S'innalzi infino a te.

(Orosmane prende per la mano Zaira e seco la conduce tutti lo seguono. Nerestano si allontana con Meledor)

SCENA VIII.

Atrio sotterraneo che mette alle carceri ove sono rinchiusi gli Schiavi francesi.

Castiglione e Nerestano

Cast. Vieni: l'albergo è questo
Del lutto e del dolor; quì gl'infelici
Di Solima campioni han da tre lustri
Carcere orrendo. - Oh! con qual gioia, amico,
Benediran redenti il tuo gran zelo.

Ner. Al Ciel sia lode, al Cielo
Che a me concede Cavaliere oscuro
Grazia ottener presso il Sultan severo
Tanti prodi far salvi e te primiero
Così pietoso avesse ogni mia speme
Udita il Cielo! Ma dolcezza umana
Sempre di amaro è sparsa.

Cast. E qual potresti
Voto formar che accetto ai Ciel non sia?
Qual t'affligge pensier?

Ner, Noto ti fia.
Di sì bel dì turbata
Non sia la gioia.

Cast. Calpestìo d'armati
Vicin risuona... De' guerrier disciolti
Vien condotto il drappello a te d'innante.
Godi dell'opra tua.

Ner. Beato istante?

SCENA IX.

Coro di Prigioni francesi

Coro Chi ci toglie ai ceppi nostri
Chi ci rende all'alma luce
Tu? - sì tu che in volto mostri
La pietà che ti conduce.
Oh contento! ecco, ecco impressa
Sul tuo sen l'insegna istessa,
Che in più lieta età felice
Ne guidava a trionfar.

Ner, Sì, compagni, ancor vi lice
Di brandir per lei l'acciar,

Coro Ma un Eroe con te non guidi?
Non ti segue Lusignano?

Ner. A lui solo i patri lidi
Nega barbaro il Sultano.

Coro e Cast. Cielo! e noi quand'ei non viene,
Scioglierem da queste arene?
Quando ei serba i lacci suoi
Voleremo a libertà?
Ah! giammai: ciascun di noi
Dove ei muor, morir saprà

Ner. Generosi! il vostro amore
Lui non salva, e a voi dà morte,

Coro e Cast. La sfidiam con fermo core
Dell'Eroe seguiam la sorte. -
Giuramento ognun ne fea
Sul Giordano, in Cesarea,
Presso il santo Monumento
Dove estinto un Dio posò.
Scritto in sangue è il giuramento
Niun di noi tradir lo può. *(per partire)*

SCENA X.

Zaira e detti indi Lusignano sostenuto da due Schiavi

Zair. Fermatevi.
Ner. Zaira!
A che vieni, infedel?
Zair, A' preghi miei
Lusignan vi è concesso.
Ei mi segue: mirate.
Tutti Oh gioia! è desso.
Lus. Dove son io? . . . . Reggete
L'inferno fianc o.... a lunga notte avvezzi
Mal resiston quest'occhi ai rai del giorno
Ner. Fa cor. A te d'intorno
Vedi i compagni di tua gloria antica...
Zair. Pianger di gioia che degnati il Cielo
Gli abbia al contento di vederti illeso
Lus. E fia ver ch'io vi trovi?.... e a voi sia reso
O preziosi avanzi
Degli eroi di Soria martiri illustri
Della verace Fede, a chi di tanto
Debitori siam noi
Cas. Gli hai presenti, o Signor.
Coro Mirali.
Lus. Voi!
Bontà celeste! e quel che invan tentaro
Cento eserciti e cento hai tu concesso
A sì giovani destre!- Ah! vi appressate,...
Ch'io vi contempli... Oh dolci aspetti! oh
Soavi rimembranze in me destate! (quante
Ner.
Zair. (Mi balza il cor).
Lus. Chi siete voi?.... parlate.
Ner. Nerestano io mi appello. In Cesarea
Fatto schiavo fanciullo e per favore
Del re Luigi a servitù fuggito
In corte accolto io fui; ma de'parenti
Il nome ignoro.... e nol saprò giammai.

Lus. Misero! - E tu? *(a Zaira*
Zair. Provai
L'istessa sorte anch'io nel dì fatale
Che Cesarea da Noradin fu vinta.
Lus. Ah! fù quel dì la mia famiglia estinta..
Due figli sol.... due figli
Avanzaro alla strage.... e schiavi anch'essi
Rimaser forse.., Ambi sul fior degli anni
Sariam così... così gentili e umani
Agli atti, alla favella ed all'aspetto.
Zair. (Cielo!)
Lus. Ma qual dal petto
Monil ti pende? Onde l'avesti?
Zair. Io l'ebbi...
Fin dalle fasce.
Lus. A me lo porgi... Oh vista?
E desso..,. è desso.,..
Zair Ah! che di, tu?... Qual pianto
Negli occhi tuoi vegg'io?
Lus. Non tradir la mia speme, eterno Iddio!
L'età conforme, il loco,
Il sembiante... Ah! tu pur.... dimmi... nel seno
D'una ferita hai tu la cicatrice?
Ner. E vero,
Lus. Oh me felice!
Oh ineffabil dolcezza!.... io li ritrovo,
Io riveggo i miei figli...
Zair. / *Ner.* } (Oh Dio! che sento!)
Lus. Abbracciatemi ·,.. { o figli! / o padre!
Tutti Oh lieto evento!
Lus. Cari oggetti in seno a voi
Io rinasco a nuova vita.
Ner. / *Zair.* } Nei paterni amplessi tuoi
L'alma mia si sta rapita.
Lus. Voi riveggo in pria ch'io muoia!
Ner. Zai. Tu concesso al nostro amor!

Tutti Ah! cancella un dì di gioia
Mille giorni di dolor (*silenzio*)

Lus. Ma che miro?.... e qual mi coglie
Rio timor, crudel sospetto?

Zair. (Ah!)

Ner. Favella.

Lus. In franche spoglie
Te ben veggio o mio diletto....
Ma costei.... perchè di questa
Vien coperta odiata vesta?....
Perchè? (*a Zaira*) Parla—impallidisci!
Piangi?... Intendo... Oh mio rossor!

Zair. Ah! nol celo...' Mi punisc,...
Musulmana io fui sinor.

(*Lusignan si allontana con orrore*, e *si getta nelle braccia di* *Nerestano*)

Lus. Mi sostieni.... A tal favella
Senza te sarei spirato.

Ner. L'odi! ah l'odi! - o mia sorella!
Il suo core hai tu spezzato.

Lus. Ciel! potei soffrir tant'anni
Pene orrende, atroci affanni;
Ma tal macchia al sangue mio
Io non posso, o Ciel, soffrir.

Zair. Padre!.... ahime.... che dir degg'io?
Io mio sento il cor morir.

A 3.

Lus. Qui, crudele, in questa terra
Del tuo Dio fu sparso il Sangue:
Qui spirar miei figli in guerra....
Qui tua madre io vidi esangue.,..
E tu puoi parenti e Dio
Rinegar, tradir così?....
Morto io fossi, ah! morto anch'io,
S'io dovea mirar tal dì!

Ner. Deh! ti calma.... in tempo ancora
La ritrovi per salvarla....
Già di figlia già di suora

La pietade in sen le parla.
Nel suo pianto appien vegg'io
Che il rimorso in cor senti...
Non lasciar clemente Iddio,
L'alma sua perir così...

Zair. Ahi perdona.... Io qui vivea
A me stessa ignota e oscura
Ne un parente mi reggea...
Mi eran patria queste mura-...
L'intelletto ed il cor mio
Nel serraglio si smarrì..
Ah! morir, morir desio,
S'io son rea, s' errai così.....

Coro A che stai? perdono implora, *(a Zaira)*
Di lui degna omai ti mostra,

Zair. Che far deggio?

Lus. Il chiedi ancora?
Confessar la Fede nostra.

Zair. Padre inponi.

Lus. Un solo accento.
Sei cristiana?

Zair. Il giuro a te.

Lus., *Ner.*, *Coro* Ciel! ricevi il giuramento!.

SCENA XI.

Meledor e Soldati.

Mel. Il Sultan ti chiama a sè. *(a Zaira)*

Tutti Il Sultan!

Zair. Che fia?

Mel. Tu dei
Separarti da costoro.
Voi seguite i passi miei; *(ai prigionieri)*
Custodirvi io deggio ancor.

Tutti Custodir perchè?

Mel. L'ignoro.

Tutti Ahi! qual colpo! ahi nuovo orror!

Lus, Obbediam Coraggio, amici;

Di costanza il petto armate: *ai prigionier.*
Voi vivete a i dì felici *(a Zaira e Ner.)*
E il segreto ognor serbate.

Ner. Zai. Lo giuriamo.

Lus. Or basta addio.

Ner. Zai. Oh dolore

Coro Addio crudel!

Tutti Non si pianga, si nasconda
Il dolor che il sen c' innonda
Questo addio non fia l' estremo
Ci vedremo-almeno in Ciel.

(partono tutti.)

SCENA XII.

Interno del Harèm.

Orosmane Corasmino e Guardie.

Oros. Liberi tornin tutti era il sospetto
Figlio del tuo timor. L' oste de' Franchi
La Sorìa non minaccia; essa è rivolta
Contro il Soldan d' Egitto, e mio nemìco
Più che Luigi quel Soldan detesto.

Cor. Nel tuo voler funesto
Troppo fermo sei tu, perch' io pur voglia
Porti d' innanzi il ver. Piaccia al Profeta
Che non ti sia fatal la libertade
Che a Lusingnan tu dai!

Oro. Presso alla tomba è l' egro veglio omai:
Dimentica di lui,
Già da molt' anni e delle sue sventure
Non curante è l' Europa.

Cor. A rovesciarla
Bastò sull' Asia di romito oscuro
La nuda voce che farà l' aspetto
Di un Re soffrente e oppresso?

Oro. Specchio all'Europa, e insiem terror fia desso
Ma sia qual vuolsi il diedi
Ai preghi di Zaira, ed io non uso
Di ripigliar miei doni... Ella pur brama
A Nerestan dar l' ultimo congedo.

Cor Che sento! E tu, Signor!
Oros. Io lo concedo.
Cor. E a tanto giungi?
Orcs. Io dell' Harèm le leggi
Tutte infrango; lo so ma d' un rifiuto
Affligger lei non posso, e me crudele
A quel tenero cor tu invan vorresti.

SCENA XIII

Meledor e Detti

Mel. Signor, come imponesti,
Mi segue Norestan.
Oros. Venga Zaira.
(*alle guardie che partono*)
E tu mi segui* alcun non fia che ardisca
* (*a Corasmino*)
Modesto spettator offrirsi a loro.
Questa è mia legge
Cor. (Il mio furor divora!
(*parte con Orosmane*)

SCENA XIV.

Meledor Nerestano, indi Zaira

Mel. Quì rimaner tu puoi
Tarda non fia Zaira (*parte*)
Ner. Oh! in quale stato,
In qual luogo degg' io si caro pegno
Abbandonar per sempre! O mia Zaira!
Sarai tu al padre ed al tuo Dio rubella?—
Alcun si appressa
Zai. Nerestan!
Ner. Sorella!
Ti abbraccio ancor ci unisce
Un altra volta il Ciel ma il padre ahi lasso.
Fia tolto al nostro amore
Forse per sempre.
Zai. Ah! che mai dici!
Ner. Ei muore.
A tanti affetti e tanti
Quel core non bastò, misero incerto

Della tua Fede, amaramente ei geme;
Grave gli è morte.

Zair. E me spergiura ei teme?
No, nol son io. non sono....
E mia la Legge sua... Che più m'impone
Cotesta Legge?

Ner Detestar l' impero
De' tuoi tiranni.

Zair. Ed Orosmane?

Ner. Odiarlo,
Abborrirlo dei tu.,.

Zair. Pietoso, umano
Generoso è il Sultano!....
Mi benefica... mi ama

Ner. E tu?...

Zair. Mia destra
Sol la mia destra ei chiede:

Ner. E tu? prosegui.,..

Zair, Egli ha mia fè.

Ner. Tua fede!
Oh! qual vibrasti orribile
Colpo al mio cor, Zaira!
Ahi! con qual fronte riedere
Al genitor che spira?
Che dirgli allor che il misero
Mi chiederà di te?...
Empia! al mio sguardo involati
Più non offrirti a me.

Zair. Deh! non fuggirmi svenami,
Se pur son rea cotanto....
Sola, inesperta e debole
Cessi a possente incanto;
Un Nume in mezzo agli uomini
A me il Sultan sembrò.
Ah! quest' incanto struggere
La mia ragion non può.

Ner. Virtù lo puote ascoltala
Ella ti parla al core.

Zair. Pietà di me! compiangimi
Amo e ne sento orrore.
Ner. Si lo scompiglio orrendo
Dell' alma tua comprendo
Al Ciel resisti ancora!
Ma il Ciel vittoria avrà.
Zair. Oh mio fratello! (*gettandosi nelle sue*
Ner. Oh suora! *braccia*
Zair. Speme per me non v' ha!
a 2.
Ner. Segui deh! segui a piangere
Nelle fraterne braccia
Basta il tuo pianto a tergere
D' ogni fallir la traccia
Odi del core il grido
Che ti richiama al Ciel:..
Torna, colomba, al nido,
Torna al tuo Dio fedel.
Zair. Stringimi ancora stringimi
Nelle fraterne braccia
L' ombre che mi circondano
Lunge da me discaccia
Sciogli la benda oscura
Che mi contende il Ciel
Torna innocente e pura,
Torna al mio Dio fedel.
(*odesi lieta Musica Zaira si scuote*)
Zair. Ah! qual suon?
Ner. Alcun si appressa.
Zair. Il Sultan!
Ner. Sorella? ardire.

SCENA XV.

Orosmane Corasmino
Uffiziali e Schiavi
Tutto il corteggio del Sultano

Oros. Corsa è l' ora a lei concessa
Cavalier, tu puoi partire
Tu mi segui, andiam Zaira

Già l' altar ne infiora amor.

Zair. (Lassa me!)

Cor. (Che fia sospira!....)

Oros. Non rispondi

Zair. Ah! mio Signor!.!.

Oros. Che mai veggo?..· In tal momento
Tu sì mesta e sbigottita!
Perchè? parla...

Ner. Un tristo evento
Di dolore l' ha colpita...,.
Lusignan, Signor, sen muore
Chi di noi potria gioir?

Zair Deh ti piaccia a dì migliore
Queste nozze differir.

Oros. Differirle!

Cor. E qual pensiero
D'uom morente aver tu puoi

Ner E Francese

Cor. E a lei straniero

Ner. Niun cristiano è tal per noi

Oros. Tutti, o franco, tutti il sono
Per colei ch' io pongo in trono.—
Vieni omai...

Zair Signor!·...

Oros. Ricusi?
L' amor mio tropp' oltre abusi.

Zair Soffri deh!... ch' io mi ritiri....
Ch' io ti asconda i miei sospiri..,

Oros. Resta.., il vò... Tu forse, o franco
Sei tu forse un seduttor!
Guardie, olà....

Zair. T' arresta.·. io manco.

Ner. Ah Zaira!....

Oros. Oh mio furor!
Ite, o schiavi, e differito
Sia per ora il sacro rito.
E tu, trema.., Sul Giordano
Non ti trovi il nuovo albor·

Tutti

Oros. Io saprò da qual deriva
Strana fonte il tuo dolore.
Sciagurato chi mi priva
Del mio bene del tuo core!....
Fremerai d' aver negletta
Del Sultano la bontà..
Il furor di mia vendetta
L' Universo scuoterà,

Zair Non cercar da qual deriva
Fatal fonte il mio dolore.
Niun mortal di te mi priva,
Del destino è il rio tenore,
Ma da me da me negletta
Non pensar la tua bontà.
Più crudele di tua vendetta
Tal sospetto a me si fa.

Ner. (Dio de' padri, in lei ravviva
Di tua Fede il puro ardore
L' empia fiamma che nutriva
Sia sepolta nel suo core:
Questa almeno in morte aspetta
Un Eroe da te pietà
Ah! l' amor, non la vendetta,
Del Sultan, tremar mi fa).

Cor, (Ben vegg' io da qual deriva
Rea cagione il suo dolore.
Per lo Schiavo amor nutriva.
Ingannava il suo Signore....
Di sua gente, di sua setta
Tutta è in lei l' infedeltà..-
Ma l' oltraggio avrà vendetta
L' arte mia l' affretterà).

Coro (Tal ripulsa al suo signore!
Tal mercede a tanto amore!
Vile ancora ancor negletta
Nel Serraglio languirà).

Fine dell' Atto Primo

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Stanze di Zaira
Fatima e Zaira

Fat. Fa cor, Zaira: il sacrificio é amaro,
Ma necessario; e la pietà superna
Ti reggerà perchè compiuto ei sia.
Zair Sì la fralezza mia
D' ajuto ha d' uopo che non sia terreno...
A tanta guerra ogni valor vien meno.
Odo rumor... Cielo il Sultan si appressa,

SCENA II.

Orosmane Zaira e Fatima
che ad un cenno Orosmane si ritira

Oros. Che a te mi guidi amore,
Zaira, non pensar. Passò quel giorno
Che te dell' amor mio degna credei -
Nè paventar tu dei
Che ai rimproveri io scenda e ch' io t' astringa
Con mendaci discolpe a lusingarmi
Troppo altero son io per lamentarmi.
Zair. Oh rie parole! oh sensi
Che mi spezzano il cor!)
Oros; Ma generoso,
Del par che altero, io son, nè finger teco
Vogl' io perciò Quanto t' amai ti sprezzo
E i dì perduti in amar te detesto,
Zair. Da lui sprezzata!... ah questo
Avanza ogni martir)
Oros. Al basso stato,
Dond' io ti tolsi, or riedi, e schiava abbietta
Nel fondo dell' Harèm langui negletta.
Io troverò nell' asia

Donna a cui dare un trono.
Che più di te lo meriti,
Che più ne apprezzi il dono,
Che al par di te non cangi
Gli affetti suoi così...

Zair, (Misera me)

Oros. Tu piangi!
Piangi. Zaira.....

Zair. Ah? si
Piango ma deh! non credere,
Lassa! ch' io pianga un trono
Piango quel cor magnanimo
Che mel recava in dono;
Piango infelice, e bramo
Del primo amore i dì.

Oros. E mi ami tu?

Zair. S' io l' amo
S' io l' amo. o Cielo!

Oros. Ah! sì.
Ma se tu m' ami o barbara,
Dimmi chi a me t' invola?....
Basta un accento a rendere
La calma a questo cor-
Spargi il furor d' obblio.,
Era delirio il mio...
Sola di me sei l' arbitra,
Sola ti adoro ancor.

Zair. Ah! per pietà non chiedere
Quale tumulto ho in seno;
Io non lo posso esprimere
Se non col mio dolor.
Cessa e i trasporti affrena,
Pena mi accresci a pena....
Moro se m' odi, ahi misera!
Moro se nutri amor.

Oros. E al mio pregar resistere
Ancor tu puoi, Zaira?
Forse un amico, un perfido

Contro di me cospira?

Zair. Ah! tu temer non dei....
Per salvar te morrei
Ogni sventura è mia,..
Non domandar di più.

Oros. Sventura Oh ciel! qual fià?
Omai parlar dei tu.

a 2

Zair. Deh! questo dì concedimi,
Sol questo breve giorno,
Accorda alle mie lagrime
Quest' ultimo favor.
Tutti del cor gli arcani
Chiari ti fian domani....
Vedrai vedrai s' io merito
Da te disprezzo o amor

Orcs. Ah! per un cor che palpita
E lungo spazio un giorno,
Non sai che triste imagini
Figura il mio timor!
Pensa che; s' io m' arrendo,
Fede da te pretendo
Pensa che in odio orribile
Si cambia offeso amor. (*partono*)

SCENA III.

Luogo remoto presso il Quartiere assegnato ai Cavalleri francesi.

Escono affiittissimi i Cavalieri liberati piangono essi la *morte di* Lusignano

Coro

1. Più non è
2. Per sempre ei giace...
3. Fredda spoglia,.
4. Ignuda salma.

Tutti Ei mancò sembiante a face
Che sé stessa consumò.
Pace alfine, eterna pace
Abbia in Ciel la sua bell' alma.

Coronata della palma
Che col sangue meritò!

SCENA IV.

Castiglione, Nerestano e detti

Cast. Giusto è il tuo pianto, amico;
Nol raffrenar. Tutti piangiam perdemmo
Un padre tutti ei tal per noi fu sempre
Agli avversi nel par che ai dì felici.
Ner. O Cavalieri! o amici!
Io lo conobbi appena.... appena accolto
Nelle sue braccia ei m' ebbe e a me fu tolto.
Oh qual mortal fu mai con tanti affanni
Provato in terra!.. In morte ancora, in morte
Era il suo cor trafitto, e gli occhi erranti,
Pria di serrarsi al giorno,
Invan la figlia ricercar d' intorno.
O Zaira! in quel momento
Chi da lui ti allontanò?
Fu per te l' estremo accento
Che morendo pronunziò.
Per te l' alma sbigottita
Non sapea lasciar la vita,
E sull' ali di un lamento
Per te mesta al Ciel volò...
O Zaira! in quel momento
Chi da lui ti allontanò?

SCENA V.

Meledor guardie e detti

Mel. Franchi, il drappel che scorta
Oltre il Giordan vi fia pronto vi attende
Di Solima alle porte anzi che volga
All' occidente il Sole
Il possente Sultan lunge vi vuole.
Ner. (Cielo e Zaira?..)
Cast. Ah! pria
Ne conceda Orosmane in sacra terra
Dar tomba a Lusignan.... l' ultimo voto
Era del veglio....

Mel. Ed al Sultan fia noto.,,.
(*per uscire*)

Ner. Dimmi, o Guerrier.. non puote
Più lungo spazio al lagrimevol rito
Ottenerci Zaira?,.., Un di sua gente
Era l' estinto ed a lei caro, il sai.

Mel. Da voi turbato assai
Fu di Zaira il cor, A lei l' accesso
Or chiedereste invano,
Sposa al novello dì fia del Sultano. (*parte.*)

SCENA VI.

Nerestano Castiglione e Cavalieri.

Ner. Odi? - Ei s' invola - Oh perfida !
Sposa al Sultan? - spergiura ?

Cast. Coro No, nol sarà... nol credere.

Ner. Certa è la mia sciagura. -
Ed io dovrei partire ?
Lasciarla oh Dio, perire!
Soffrir tal macchia e vivere
Per sempre infame! Ah no!

Cas. }
Coro } Ciel ? che mai dici ?.....

Ner. In Solima
Innanzi a lei morrò,
Si, mi vedrà la barbara
Giacer del padre accanto
Dell' ombre nostre i gemiti
Uscir da un marmo udrà
Perdono alle sue vittime
Domanderà col pianto
Ed un amor colpevole
Quel pianto estinguerà.

Cast. No, non sarai si misero,
Coro { Non soffrirai cotanto:
O teco estinto in Solima
Ciascun di noi cadrà (*partono*)

SCENA VII

Sala terrena nell' Harèm di fronte grandi arch

con invetrate da cui si scorgono le falde del monte

Orosmane e Meledor e Guardie

Oros Altro ei non chiede?

Mel. È questo
L' unico prego che il guerrier ti porge
Del morto veglio a nome,

Oros Ebben sia pago
Obblio d' ogni ira è morte. Abbia l' estinto
Sul sacro monte la bramata tomba
Per man de suoi; nè alcun sia tanto ardito
Fra i Musulmani di turbarne il rito.

(Meledor parte)

SCENA VIII.

Orosmane indi Corasmino

Oros E tu saprai Zaira,
Ch' io prevenni i tuoi voti: e a mia pietade
Grata sarai Tu nuovi affetti insegni,
Nuovi costumi a questo cor superbo.
Vinto quell' odio acerbo,
Che pei Franchi io nutria quasi fratelli
Mi fiano un giorno poichè a te son tali

(Corasmino si avanza)

Cor. Fratelli i franchi Essi ti son fatali.

Oros. Che dici tu? qual deggio
Temer periglio?

Cor. Il tradimento

Oros. Ed osi
De' tuoi vani timori ancor turbarmi?
Chi tradirmi potria?

Cor. Chi più colmasti
De' beneficj tuoi, quei ti tradisce;
Chi più credi fedel inganni ordisce.

Oros. Oh! qual mi desti in seno,
Qual sospetto crudel!

Cor. Calmati, e m' odi.
Da' veglianti custodi
Presso l' Harèm sorpreso, un vile schiavo,
All' infedel Zaira era di un foglio

Furvito apportator.

Oros. Un foglio! A lei!
Ov' è? - Chi lo vergò? - Cadde in tua mano?

Cor. Eccolo.

Oros. Nerestan! ....

Cor. Sì, Nerestano.

Oros. *Cara Zaira, - Avvi segreta uscita*
Vicino alla Moschea, per cui non vista
Puoi tu recarti nel giardin deserto.
Dalla notte coperto
Quivi io t' aspetto: se venir ricusi,
Al nuovo raggio mi vedrai tu spento.
Oh perfida!

Cor. (Io trionfo).

Oros. Oh tradimento!
E pur ora, al mio cospetto... (*a sè stesso*)
Sospirava .... amar parea!

Cor. A sgombrar il tuo sospetto
L' infedel così fingea.

Oros. Io deluso .... io rispettava
Il segreto del suo cor!

Cor. Nascondea l' audace schiava
Il suo vile, abbietto amor.

Oros. Corri, vola; e in questo scritto
(*con tutto lo sdegno*)
Vegga l' empia il suo diletto...
La ricolmi di spavento
Il saper che è noto a me.
Poi con cento colpi e cento
Sia trafitta innanzi a te.

Cor. Sì, lo devi, sì, lo chiede
L' onor tuo, la nostra Fede.
Del suo nero tradimento
Pronta morte sia mercè.
Sommo, estremo è il mio contento
Chè l' eroe ritrovo in te.
(*Corasmino si affretta per uscire: Orosmane lo trattiene fremendo.*)

Oros. Odi .... arresta .... E se innocente
Poi foss' ella! ....
Cor. Ahi debol core!
Oros. Corasmin! non oh più mente ....
Vo' vederla
Cor. Tu, Signore!
Oros. Vo' vederla. - Olà! Zaira
A me scenda. (*le Guardie partono*
Cor. Ah! che fai tu?
Oros. Sorge amore in mezzo all' ira.
Manca, oimè! la mia virtù.
Cor. Sconsigliato! ebben l' ascolta:
Cadi al laccio un' altra volta;
Di quel labbro menzognero,
Ai sospir dà fede ancor ....
Oros. Vile io sono .... è vero, è vero.
Mi consiglia .... oppresso ho il cor
Cor. A lei rechi un tuo devoto
Questo foglio sciagurato
Oros. Al qual fine?
Cor. Il ver fia noto
Ch' or sarebbe a te celato ....
Oros. Si, ben parli ....
Cor. A lei per poco
Fingi calma ....
Oros. Fingerò.
Cor. Ella viene.
Oros. Un gelo, un foco
Scorre in me ... Paventi ....
Cor. (*arrestandolo*) Ah! no.

a 2.

Vieni meco; a me ti affida:
Tempo attendi a vendicarti ....
Sei deluso, se all' infida
Campo dài di lusigarti;
Di avverar il tuo sospetto
Certo mezzo è il simular ....
Sempre cieco in ogni affetto

Il furor non puoi frenar!

Oros. No, mi lascia . . . . no, si uccida . . .
Ardo, anelo a vendicarmi.
Non temer: non ha l' infida
Più poter di lusigarmi.
E' certezza il sospetto,
Più non giova il simular
Ah! le furie del mio petto
Solo il sangue or può sedar (*partono*)

SCENA IX.

Al partire di OROSMANE, *esce* ZAIRA *che s' innoltra verso lui. Esso le accenna fremente di rimanere.* CORASMINO *lo trae seco. Rimane* ZAIRA *immobile e sorpresa*

Zair. Che fia? mi lascia!. . . . Minacciosi sguardi
Ei mi rivolse. Dissipati ancora
Non sono i suoi timori! E a' piedi suoi
Non mi vide il crudel pianger d' amore?
Oh! se arrestar dell' ore
Potessi il corso! Oh! se il fratello avesse
Già varcato il Giordan! . . . . Senza periglio
Svelar potrei questo fatal mistero
Che come grave, insopportabil pondo
Il cor mi opprime, e a lui gemendo ascondo

SCENA X.

Fatima, Zaira.

Zai. Vieni, Fatima, vieni:
Tu non lasciarmi almen.

Fat. Sole siam noi? (*con mistero*)

Zar. Sole! - Che dir mi vuoi?
Che rechi tu?

Fat. Da sconosciuto schiavo
Questo foglio a te viene (*Zaira legge. Fat. prosegue*)
Egli in remota
Segreta parte tua risposta attende . . . .
Tu tremi! (*Zaira porge il foglio a Fatima*

Zair. Leggi . . . . Un gelo al cor mi scende.
Fat. Oh gioja! alfin sei salva.
Zair. Salva! . . . Da chi ?
Fat. Mel chiedi? A Nerestàno
La via di liberarti ha forse il Cielo
Aperta in sua pietà.
Zair. Di liberarmi ?
Crudel! che dici mai? . . . . Fuggir! tradire
Un cor che in me si fida!
Ah! più tosto morir.
Fat. Spergiura! infida!
Al moriente padre,
Al fratel, che giurasti?
Zair. I riti e l' are
Degli avi miei seguir
Fat. E d' Orosmane
Fuggir l' impero, detestar l' amore,
Come i suoi Dei mendaci . . . .
Zair. L' amore ! . . . . Ah! nol giurai . . . .
Fat. Che ascolto?
Zair. Ah! taci.
Che non tentai per vincere
Questo fatale amore!
Piansi; ma più per lagrime
Crebbe la fiamma in core:
Al Ciel mi volsi; e il Cielo
Mi si coprì d' un velo:
Ricorsi al mio rimorso ;
E anch' ei mi abbandonò . . . .
Ah! non ho più soccorso ! . . . .
Più che a morir non ho .
Fat. Qual vaneggiar ! . . . . Deh! calmati .
Ritorna in te, Zaira!
Zair. Riprendi il foglio . . . . ascondilo
Fat. Padre, dal Ciel l' ispira
(*Odesi un lugubre suono: Zaira vi porge l' orecchio colpita. Un Coro canta in lontano il seguente*

INNO FUNEBRE

I.

Poni il fedel tuo martire,
Ciel, fra gli eletti tuoi.
Gloria gli sia fra gli Angioli
Il suo penar quaggiù

Zair. Qual mesto suono!
Quai voci di dolor!

Fat. Scuotiti, Un Giusto
Al Ciel s' innalza, e la salvezza implora
Di traviata figlia innanzi a Dio.
Mira.

(*Vedonsi dal fondo passare i Cavaglie-ri Francesi che si recano alla tomba di Lusignano*).

Zair. Oh vista ! . . . . oh dolore! . . . oh padre mio

II.

Vegli beato spirito.
Vegli sui figli suoi,
Serbi così fra gli uomini
Viva la sua virtù

Zair. Fatima . . . . i figli . . (lo
I figli ei chiama. . un solo .. ahi lassa!.. un so-
Ne benedice . . . e me condanna e scaccia . .
Dell' eterno suo sdegno io son punita.
Ah! (*si abbandona fra le braccia di Fatima* .)

Fat. Zaira!

Voci di dentro Qual grido!

Fat Aita. aita!

SCENA XI.

Accorrono da varie parti le Schiave e le Guardie

Coro Ciel! che avvenne? Svenuta Zaira!
Al sultano, al Sultano si voli.

Fat. Arrestate . . . In sè torna . . . respira.
Tristo oggetto al suo sguardo s' involi . .
De' Francesi la pompa ferale

Il pietoso suo core colpì
(copronsi le finestre di fronte

Coro E di un Franco pur tanto le cale
Uno sciavo l' affligge così!

Zair. Ah! crudel, chiamarmi alla vita
(rinvenuta, si aggira sbigottita .)
E' serbarmi ad orrendo martire:
De' miei padri ho la Fede tradita,
Ho turbato d' un Giusto il morire:
Come tuono d' intorno rimbomba
Il lamento che al Cielo innalzò.
Ah! pietoso mi copra la tomba
Ah! d'affanno d'angoscia morrò

Coro. Qual favella! vaneggia, delira

Fat. (Deh mi segui . . . ti perdi, o *Zaira*).

Coro De' Francesi la pompa
Il pietoso suo core turbato
Troppo, ahi! troppo è il terror che l' assale..
Al Sultano celarsi non può
(Fatima e le Schiave traggono). seco Zaira Le Guardie escono da altra parte)

SCENA XII.

Parte remota nei Giardini dell' Harèm. In lontano, e traverso le piante, sorgono i Minaretti di una Moschea.

Orosmane, indi Corasmino.

Oros. E' notte alfin . . . più dell' usato è cupa . . .
Cupa come il mio cor- Oh! in qual piombai
D' orror abisso! Oh! come mai discesi
Dalla grandezza mia! Qual malfattore
Io mi aggiro fra l' ombre, e ad ogni fronda
Agitata dal vento,
La mia vittima aspetto, e il ferro io tento
(esce Corasmino
Sei tu?

Cor. Son' io. Lo schiavo
Riferì la risposta.

Oros. Ed è? . . .

Cor. Zaira

All' invito si arrende.

Oros. Oh traditrice!

Oh inaudita perfidia! E qual poss' io

Supplizio immaginar che corrisponda

Alla nequizia di quel core infido?

Cor. Signor . . .

Oros. T' acqueta . . . Un grido

Non odi tu?

Cor. Tutto é silenzio; e, tranne

I celati custodi, omai nel sonno

Tutto quanto l' Harèm giace sepolto

Oros. Veglia il delitto, e il congiurar ne ascolto.

Ah! Corasmin!

Cor. Tu gemi?

Oros. Il primo pianto io verso

Pianto del cor . . . Com' io l' amai, l' ingrata

Di qual tenero amor! Era al mio sguardo

Quanto di più leggiadro e di più santo

Amar ponno i Celesti; e il mio primiero

Volava a lei rapito

Come a speranza di supremo bene . ,.

Ed ora ? . . . Oh mio dolor! . . . .

Cor. Taci . . . alcun viene.

(*si ritirano e si tengono celati*

SCENA XIII.

Zaira accompagnata da Fatima
indi Nerestano e detti

Zair. Reggi i miei passi.

Oros. (E dessa).

Cor. (Non iscoprirti , e mira).

Zair. Un calpestio s' appressa . . .

(*comparisce Nerestano* .)

Fat. E' Nerestan.

Ner. Zaira!

Zair. Parla sommesso . . : io tremo.

Ner. Soli siam noi: fa cor.

ros. (Oh Infida! . . . io fremo).
er. (Soffri per poco ancor).
Ver. Qual ti trovo?
Zair. Degna
Dell' amor tuo son' io.
Fat. Ella ti è resa.
Oros. (indegna!)
Ner. Udì miei voti Iddio.

a 5

Zair. Lieto ci mira adesso;
Ner. O Lusignan, dal Ciel.
Fat.
Oros. (O notte, a quale eccesso
Cor. Hai tu prestanto il vel!
Ner. O mia Zaira! or seguimi
Fuggiam da questo porte
Zair. Ah! sì . . . partiam solleciti
ombra ci copre
Oros (*precipitandosi sopra Zaira*) E morte (*la ferisce*).
Zair.
Ner. Ah!
Fat.

SCENA ULTIMA

Al grido di Zaira, di Nerèstano e di Fatima escono da varie parti gli Schiavi e le Guardie con faci.

Che mai festi, o barbaro!
Oros. Punita è l' infedel.
Zair. Fratello . . . . io moro . . .
Tutti. Ahi misera!
Oros Fratello a lei!
Cori. Fratel!
Ner. Io l' era . . . io l' era : . . uccidimi . . . .
Offro a' tuoi colpi il petto.
Oros. Zaira!
Cor. Vieni: involati
Al sanguinoso obbietto.

Oros. Zaira!

Cor. Al lui nascondasi.

Oros. Mi amava! . . . e uccisa io l' ho!

(*Orosmane è immobile, inorridito e come fuori di sè: prorompe quindi in un grido, e si aggira smanioso*).

Un grido d' orrore
D' intorno rimbomba:
Tremendo sul core
Un peso mi piomba;
Quel sangue innocente
S' innalza e fremente,
M' incalza com' onda,
Fuggirlo non so ...
O Cielo, fa scempio
D' un mostro, d' un empio!
Il sangue che gronda
Vendetta gridò.

Cor. Coro. Deh! soffri . . .

Oros. Partite.

Cor. Coro. Deh! senti . . . .

Oros. Fuggite.

Tutti. O notte funesta,
Qual Dio ti guidò

Oros. Zaira!

Coro. Ti arresta

Oros. Ti seguo (*si uccide*).

Tutti Spirò (*cala il Sipario*)

Fine.